

" Ufficio Stampa e Propaganda "

Bollettino n.9

18 marzo 1945

P A R T E I° (Direttive Generali)

Proselitismo e tesseramento - Abbiamo notato, fra i compagni di qualche centro della Regione (assai pochi per fortuna) una sottovalutazione del problema della diffusione estensiva del nostro Partito (proselitismo) ed una certa riluttanza ad assoggettarsi al tesseramento. Le ragioni addotte a giustificazione da questi compagni non reggono ad un esame obiettivo perchè se è vero che un aumento estensivo delle forze del Partito può portare, come logica conseguenza, ad una aumentata possibilità di persecuzioni nazifasciste, è vero anche il contrario: e cioè che tanto più il Partito sarà numeroso e forte e tanto meglio potrà reggere ai colpi della reazione e controbatterli ove occorra. Le direttive esperienze di questi mesi hanno più volte convalidato, con la eloquenza dei fatti, la verità del nostro asserito. Poniamo anche in guardia i compagni, specialmente i vecchi compagni, dal far un conto eccessivo delle così dette posizioni acquisite. In questi tempi di duro travaglio rivoluzionario e di rapido mutarsi di uomini ed istituzioni non vi sono posizioni acquisite: in politica, oggi, non si vive di rendita. Le masse seguono i più attivi, coloro che per primi le avvicinano, penetrano fra di esse, portano la parola di chiarificazione o di incitamento e le inquadrano per le battaglie di oggi e di domani. E non si dica, infine: - le masse aderiranno sicuramente a noi nell'ora X- L'ora X è l'ora che viviamo, l'ora del rischio e della lotta, quella che può selezionare qualitativamente il militante. Quale migliore garanzia, infatti, di una adesione al Partito data in questi momenti, quale migliore scuola per i compagni di quella della attività cospirativa e della lotta?

Impegniamo quindi tutti i compagni a promuovere una vasta ed intensa opera di proselitismo fra i lavoratori delle officine, dei campi, degli uffici, degli Atenei; sarà questa la leva socialista della quinta giornata prima che giunga l'ondata inflazionistica della sesta giornata.

Vogliamo ancora aggiungere qualche parola circa il tesseramento. I timori che questo può provocare, dal punto di vista cospirativo, ci sembrano del tutto infondati e, per lo meno, di molto esagerati. Se il tesseramento sarà applicato secondo le norme a suo tempo emanate non potrà costituire alcun speciale pericolo, infinitamente minore, comunque, alla distribuzione della stampa od a qualsivoglia altra sia pur modesta attività di Partito. La tessera, d'altra parte, costituisce un legame ed un impegno formale per il militante e dà al Partito un quadro esatto delle proprie forze nella Regione stabilendo, attraverso il rapporto di forze con gli altri Partiti della coalizione antifascista, il proprio rango nei CLN e nei vari organismi interspartito.

GIUNTE D'INTESA E LORO COMPITI = Malgrado le istruzioni ripetute volte impartite dobbiamo constatare che le Giunte di intesa socialiste e comuniste non sono ancora state costituite con quella estensione capillare, in profondità, che la lettera e lo spirito degli accordi stabiliti per l'Italia del Nord esigevano. Non basta quindi che la Giunta centrale si riunisca per impartire delle direttive generali se poi per l'applicazione pratica di queste direttive manca quella catena organizzativa che scenda attraverso le Giunte cittadine, di settore, di fabbrica, di gruppo, ai militanti di base. Ed ancora queste prime esperienze sul funzionamento delle Giunte di intesa costituite ed operanti, non hanno dato quei risultati che

era legittimo attendersi poichè la loro funzione da quella di organi propulsori veniva, più modestamente, ridotta a quella di organi burocraticidi;conciliazione=delle controversie piccole o grosse che fatalmente sorgono sul cammino di qualsivoglia movimento o partito. Tutto questo avviene, a parer nostro, soprattutto perchè le Giunte non si riuniscono mai prima di dar corso ad una iniziativa qualsiasi per concretare di comune accordo il piano di lavoro più acconcio, la linea tatticamente migliore da seguire in ordine al tale problema o talaltro, ma dopo; dopo, cioè, che con gelosia particolaristica ognuno dei due partiti ha già risolto per conto proprio il problema stesso, dopo che in Sede di CLN o di qualsivoglia altro organismo interpartito le discussioni e le deliberazioni in ordine alle varie questioni poste, sono state prese separatamente dai due Partiti.

Bisogna quindi che i compagni responsabili dei vari organismi provinciali di Partito si facciano essi stessi parte diligente presso i compagni comunisti chiedendo, a tutti i gradi dell'organizzazione, la costituzione delle Giunte di intesa; ed occorre, inoltre, che prendano essi stessi l'iniziativa di richiedere e provocare la discussione e l'intesa sui vari problemi di interesse comune in luogo di limitarsi a pur legittime ma sterili proteste per le esclusioni o sopraffazioni delle quali ritenessero di esser vittime. L'unità del proletariato è la parola d'ordine del nostro Partito. Questa unità non può, evidentemente, farsi dal centro a base di accordi, manifesti ed ordini del giorno, ma deve esser attuata alla base interpretando le profonde aspirazioni unitarie delle masse lavoratrici di modo che le Giunte di intesa risultino l'organo propulsore della classe proletaria che tende a fonderla in un solo blocco di forze schierate sul fronte di lotta rivoluzionaria.

===== P A R T E II° (Segnalazioni) =====

Anche nell'Italia settentrionale, come già in quella centro-meridionale, si è costituita un'Associazione Amici della Francia. L'Associazione si rivolge a tutti gli italiani che, al di sopra di ogni credo politico, sono convinti che il rifiorire di una intesa e cordiale amicizia italo-francese, costituisca la premessa indispensabile alla ricostruzione ed all'unità dell'Europa. E' uscito il primo numero del bollettino dell'Associazione che porta il titolo: "Fraternità".

I giornali del 14 corr. portavano la notizia della condanna a morte di un milite fascista della "Resega" autore di rapine a mano armata, sequestri di persona ed altre prodezze del genere; un suo complice, che operava in divisa della X Mas, è stato condannato all'ergastolo. Fra i tanti così detti "falsimiliti" che riempiono delle loro gesta la cronaca nera, bisogna bene che qualcuno paghi per ristabilire il credito della giustizia fascista.

"Regime Fascista" del 16 corr. (e perchè solo lui e non gli altri giornali?) porta in prima pagina, in un vistoso neretto, la notizia dell'arresto in massa di ben 33 persone appartenenti al giornale "La Stampa" di Torino. Ignoriamo, e non ci interessano, i motivi di questa ecatombe ma pensiamo che Pettinato ed i suoi reddatori faranno amare riflessioni sugli inconvenienti della collaborazione "ragionata" a ad un Regime che, pur dopo i mea-culpa della prima ora e le promesse di Verona, è pur sempre di intollerante dittatura.

"Il Lavoro" del 13 corr., in un articolo di fondo trova modo di dire che anche Lenin (ed è tutto dire) dopo il "fallimento" della prima applicazione comunista agli sviluppi della Rivoluzione d'Ottobre, abbandonò la dottrina comunista per applicare i "principi sociali ed economici del fascismo". Sic.

Un "vecchio camerata" con una lettera aperta al "Regime Fascista" (14 marzo) ha chiesto a Farinacci "sicuro interprete della dottrina fascista" esaurienti spiegazioni circa l'atteggiamento del Vaticano verso il fascismo e del Clero verso la Repubblica Sociale. Il "teorico del manganello" si è modestamente schernito, aggiungendo che non è autorizzato a fornire chiarificazioni o direttive, le quali avrebbero dovuta invece essere richieste "a ben altra sede". In ogni modo, ha concluso l'ex-sottovicecapostazione di Cremona, i fascisti non si preoccupino: dopo la vittoria tutti i nodi verranno al pettine.

Marco Ramperti sulla "Stampa" del 14 marzo ci fa sapere che durante l'altra guerra fu reddatore dell'"Avanti". Purtroppo la notizia è vera.

Il "Popolo di Alessandria" del 25 Marzo pubblica, con il titolo di "Pupullo", ben sedici fotografie del Maresciallo ecc. ecc. Pietro Badoglio al tempo in cui era foraggiato dalla greppia diarchica.

P A R T E III° (Notiziario)

Gli operai della Ditta Ferrania, dopo una vivace ed intensa agitazione, sono riusciti ad ottenere dalla Direzione la corresponsione di 3 mensilità anticipate (da restituirsi a guerra finita) più una quarta mensilità a titolo totalmente gratuito.

Presso Erba, elementi della Brigata Matteotti, hanno apposto una corona di fiori legata con nastri rossi sulla tomba del martire Giancarlo Puecher affiggendo, poi, sulle mura del paese diverse copie di "Bandiera" Rossa e dell'"Avanti".

Durante l'ultimo bombardamento aereo di Lecco fu duramente colpito lo stabilimento Fiochi che produce materiale bellico. L'attacco aereo avvenne, naturalmente, durante un periodo del così detto piccolo allarme e fra gli operai costretti al lavoro si devono deplorare diverse vittime: morti e feriti. Alcuni famigliari di queste, asasperati, attendevano il proprietario bastonandolo di santa ragione.

A Fiumelatte, nella prima decade di Gennaio sono stati fucilati, sulla strada provinciale del Lario sei patrioti, tra cui i lecchesi Bonacina, Maggi e Panzeried il bellanese Inverni-già comandante di un gruppo Volontari della Libertà e conosciuto sotto il nome di "Lupo"-che avevano ricevuto assicurazione dai repubblicani di essere sistemati al lavoro nella provinvia di Como. Per fucilarli arbitrariamente il famigerato Larghi, comandante del distaccamento di Bellano della Brigata Nera "C. Rodini", ha simulato un attacco di partigiani per liberare i sei giovani patrioti. Infatti-durante il viaggio di trasferimento a Como-venivano fatti sparare colpi di fucile in lontananza ed immediatamente i sei giovani venivano fatti scendere dall'autocarro e fucilati sulla strada. Sulle mura di Bellano i bellanesi hanno scritto: "Lupo e compagni vi vendicheremo".

Per una temporanea sospensione del lavoro dovuta ai danni provocati da una recente incursione aerea, la Direzione dello stabilimento PILE di Lecco aveva disposto di corrispondere, durante il periodo della sospensione del lavoro il minimo di paga, cioè il 50% del salario. Gli operai dello stabilimento hanno rifiutato la busta paga ed all'affermazione del Direttore Amministrativo, Giulio Crespi Ceppi; che il sindacato e la Commissione di fabbrica, fascista avevano approvato la corresponsione del minimo di paga, hanno risposto che essi non riconoscevano né sindacato né commissione di fabbrica e chiedendo la corresponsione dell'intero salario.

Durante un piccolo allarme, un'incursione di caccia bombardieri ha causato otto morti e settanta feriti nelle Officine Meccaniche di Brescia. Gli operai, indignati, hanno laviato la parola d'ordine di non lavorare più durante il piccolo allarme.

Alla Tempini di Brescia il Colonnello Winter delle SS. ha deciso di licenziare un'aliquota di operai per dare un esempio alle maestranze che non lavorano con sufficiente volontà. Il C.L.N. di fabbrica ed il Comitato sindacale hanno preparato un manifestino ed organizzato un movimento di resistenza.

A Castiglione delle Stiviere Mussolini ha passato in rivista un manipolo di camerati. La cerimonia è stata interrotta da tre caccia bombardieri che si sono lanciati a mitragliare i gruppetti gesticolanti. Si sono avuti morti e feriti fra i quali, purtroppo, non si può contare il Mussolini, rifugiato in una casa colonica.

Nella prima settimana di marzo, elementi della Brigata nera "Sorlini" di Brescia hanno trucidato quattro cittadini lasciandoli poi sulla via per oltre dieci ore.

P A R T E IV° (Notiziario Internazionale;)

PROGETTO DI FEDERAZIONE EUROPEA - Con la partecipazione dei delegati italiani (antifascisti), francesi, olandesi, polacchi, cecoslovacchi, jugoslavi, danesi, norvegesi e tedeschi (antinazisti), ha avuto luogo una conferenza internazionale per giungere alla creazione di una Federazione Europea. Questa iniziativa che è di gran lunga la più importante che sia stata presa, ha suscitato vivissimo interesse. Ci piace in proposito riportare la dichiarazione di principio redatta da Eugenio Colomi, che del Movimento Federalista Italiano fu tra i più attivi promotori:

"I Socialisti italiani vogliono che dalla pace che seguirà la presente guerra siano poste le basi di un solido ordinamento unitario che si concreti in una Federazione dei liberi stati europei. Respingendo ogni progetto di Società delle Nazioni, che, lasciando intatta la struttura economica, politica, militare dei vari stati, si presenti come una semplice istanza super statale in cui i singoli stati siano rappresentati in quanto tali, con tutto il peso della loro sovranità, e alle cui decisioni uno stato o un gruppo di stati possa essere recalcitrante, quando ne abbia la forza sufficiente, ritengono che l'unica premessa per rendere impossibile che ogni conquista politica economica e sociale venga travolta d'un tratto da una nuova guerra imperialistica, e la formazione di una unica Federazione Europea con istituzioni rappresentative alle quali i cittadini eleggono i loro rappresentanti direttamente e non per il tramite dei vari stati, che provveda l'unità del mercato con un'organizzazione razionale dell'economia, che abbia un esercito proprio, lasciando alla cura dei vari stati solo il mantenimento dell'ordine pubblico, che pur curando la difesa delle autonomie nazionali, culturali, linguistiche, provveda quei profondi e intimi contatti fra i popoli dai quali deve sorgere una rinnovata coscienza europea.

I Socialisti italiani ritengono che questa prospettiva che poteva sembrare un lontano ideale ancora pochi anni fa si troverà, nel periodo che ancora seguirà la presente guerra, molto prossima alla sua realizzazione, e sono convinti che tale meta sia strettamente collegata ai fini che essi propongono in quanto socialisti, giacché la formazione di una unità federale europea sarà evento di tale portata rivoluzionaria da non poter avvenire se non con l'attivo concorso delle masse e nell'ambito di un profondo, generale rinnovamento sociale del nostro continente. Per l'Italia, come per tutti i popoli che usciranno vinti da questa guerra, una tale soluzione costituirebbe, tra l'altro, l'unico modo di evitare la sconfitta, la mutilazione territoriale, l'aggioamento politico economico.

"Il Partito Socialista italiano ritiene che proprio l'atteggiamento delle masse possa avere un'azione decisiva a questo proposito, creando situazioni di fatto di cui i vincitori non potranno non tener conto, provocando interventi e contribuendo a far precipitare la situazione internazionale nel senso dell'Unità Europea".

Fin qui le parole del nostro indimenticabile compagno, tragicamente assassinato. Da tenere ad ogni modo presenti in proposito i risultati lusinghieri dei lavori della Conferenza di Dumbarton Oaks sull'organizzazione della sicurezza mondiale nel dopo-guerra. I delegati hanno proposto al mondo e innanzitutto alle "Nazioni Unite" la creazione di un'organizzazione internazionale aperta a tutte le nazioni amanti della pace, fondata sulla eguaglianza sovrana di tutti gli stati amanti della pace, che avrà per scopo: 1) mantenere la pace e la sicurezza internazionale 2) derimere i conflitti internazionali, 3) promuovere la cooperazione internazionale per la soluzione dei problemi economici e sociali. Certo in questi scopi non affiora alcun principio di applicazione federalistica all'Europa, ma in ogni modo i risultati di Dumbarton Oaks vanno tenuti presenti per conoscere l'orientamento delle "Nazioni Unite" e quello dell'opinione pubblica internazionale, nei riguardi dell'organizzazione della pace.

P A R T E V° (Avvertenze)

Una nuova forma di epidemia (fortunatamente limitata a pochi casi sporadici) ci viene segnalata da qualche centro della Regione: quella della stasi fusionistica. A prescindere dal fatto che il problema della fusione organica dei due Partiti proletari è, per il momento, al semplice stato di studio e di aspirazione, dovrebbe esser chiaro per tutti i compagni che il miglior modo di affrettarne la realizzazione, sulla base dei principi esposti nella mozione pubblicata sul precedente Bollettino n. 6, è quello di potenziare la consistenza del nostro partito lavorando in profondità ed in estensione. Solo con un Partito saldo nei suoi ranghi, con quadri ben preparati e militanti di salda coscienza e chiara visione dei compiti storici che ci attendono; solo con un Partito che sia anche numericamente espressione di sempre più vasti strati di masse lavoratrici sarà possibile realizzare quell'unità organica ~~di masse lavoratrici~~ del Partito-Classe del proletariato che va concepita come una addizione di forze e non come un assorbimento di organismi. IN tale senso, quindi, ogni rilassamento nel lavoro organizzativo e di proselitismo è, oltrechè stupido, delittuoso e come tale va energicamente combattuto.

ERRATA = CORRIGE :

Nel n. 8 del bollettino in prima pagina, nell'articolo "il movimento dei lavoratori cristiani", la frase "il predominio politico della borghesia si risolve in predominio politico", va intesa "il predominio economico della borghesia ...ecc.

Nella seconda pagina del n.8 alla terza segnalazione, quarta riga, la frase "apparentemente fascista" va intesa "apparentemente antifascista".

=====+=====